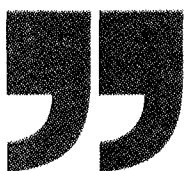


“Una legge? Se serve si può fare”

Angeletti (Uil): “C’è lo spazio
per salvare i contratti firmati”

Intervista



ROMA

La Fiat fuori da Confindustria per salvare gli accordi già firmati? «Non sarei così drastico - dice Luigi Angeletti - nelle prossime settimane si possono trovare soluzioni per garantire quegli accordi anche dentro il sistema

di Confindustria».

Anche senza una legge?

«Secondo me non è necessaria. Penso che non ce ne sia bisogno, ma se si dovesse dimostrare che serve, che problema c’è? Basta varare una legge che si limiti a ricopiare quello che dice l’accordo interconfederale appena firmato. È superflua, ma non sarei contrario».

Susanna Camusso dice che è finita la stagione degli accordi separati. Ha ragione?

«Speriamo: questo è lo spirito dell’accordo. L’abbiamo fatto convinti che si possa convenire almeno su un sistema di regole concordate, ed evitare un futuro costellato da sistematici strappi, o accordi contestati perché non

si sa chi ha la maggioranza. Noi della Uil siamo un sindacato che vuole continuare a fare accordi, possibilmente unitari. Abbiamo accettato qualche mediazione, anche per andare a rapporti tra Cgil-Cisl-Uil sufficientemente unitari, e comunque diversi da quella degli ultimi tempi. Su questo sono moderatamente fiducioso. A parte i metalmeccanici, su cui sono meno ottimista, penso che gli accordi separati torneranno a essere un evento straordinario».

Ma le differenze politiche tra le tre confederazioni ci sono...

«Il problema vero è lo spirito con cui si discute. Serve reciproca fiducia, vhe le opinioni diverse non siano prese come un tradi-

mento. Le divergenze ci saranno sempre, ma si superano se c’è fiducia reciproca e si discute per poi trovare una mediazione».

Anche se è un esperimento che ha un’area limitata, come le regole contrattuali.

«Sì, ma è un’area importante. Finora i dissensi di merito non si affrontavano, erano oscurati dal dissenso sulle regole. Penso che invece abbiamo fatto un passo in avanti nell’approccio politico di tutto il sindacato verso la contrattazione. Che la Cgil abbia accettato il principio che i contratti nazionali si possono modificare, è importante, e non è stata una concessione estorta. In gran parte del mondo del lavoro sono problemi che sono già stati metabolizzati».

[R. G.]

